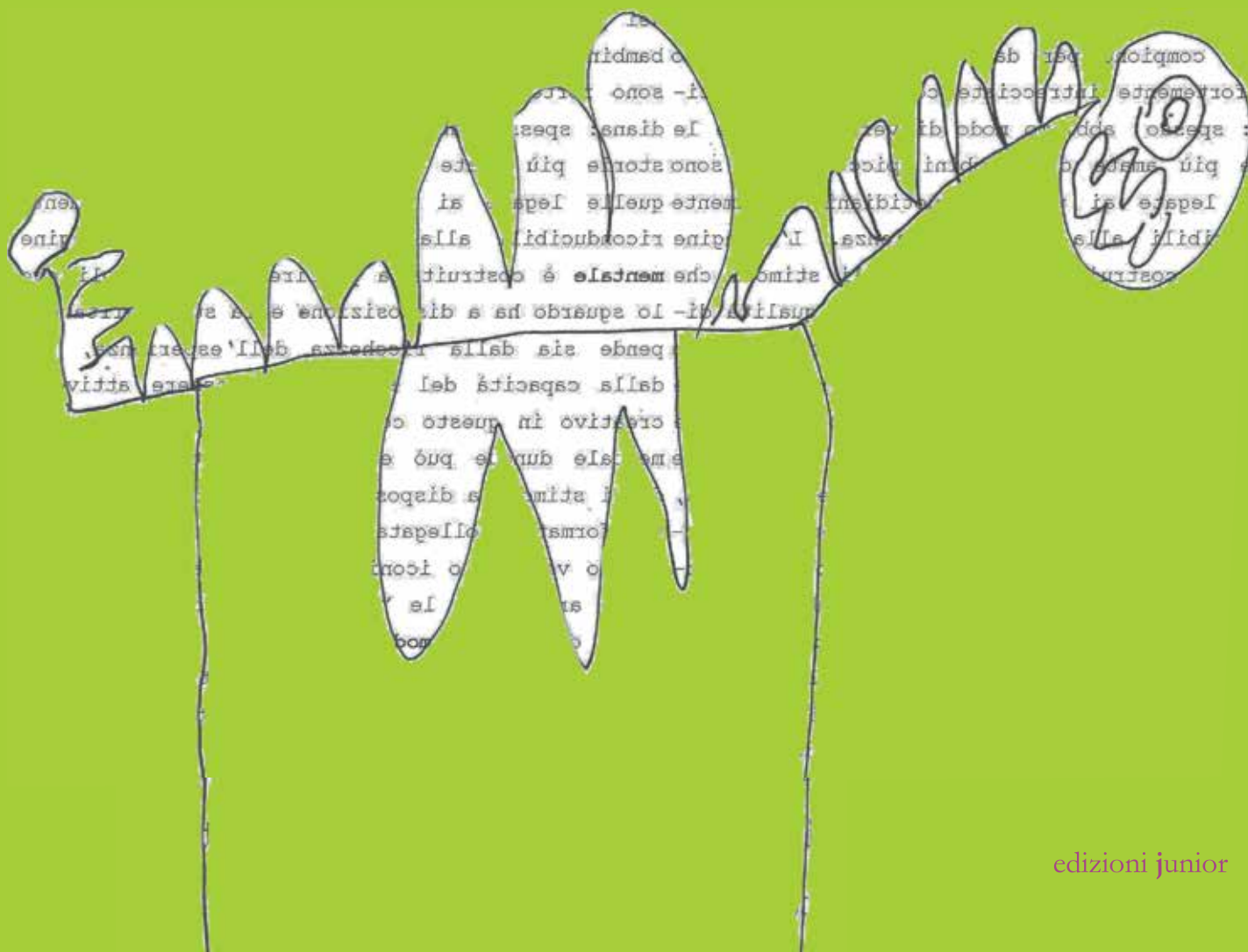


La narrazione come pratica di cura |

Teorie esperienze immaginari |

A cura di Sabrina Bonaccini |



edizioni junior

ISBN 978-88-8434-573-8

© 2013 edizioni junior – Spaggiari edizioni Srl

info@edizionijunior.it
www.edizionijunior.com

Prima edizione: maggio 2013

Edizioni: 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2017 2016 2015 2014 2013

Questo volume è stato stampato presso
Spaggiari@ S.p.A., Parma
Stampato in Italia – Printed in Italy

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, segreteria@aidro.org e www.aidro.org.

La narrazione come pratica di cura

Teorie esperienze immaginari

A cura di Sabrina Bonaccini

Un progetto a cura di:

Sabrina Bonaccini
Responsabile
Tecnico Settore Infanzia
Coopselios

Con la collaborazione di:

Lina Borghi
Responsabile Tecnico di Produzione
Area Reggio Emilia

Luca Ghirotto
Pedagogista

Annamaria Corradini
Pedagogista

Roberta Prandi
Responsabile Tecnico di Produzione
Area Veneto,

Martina Mazzari
Atelierista

Laura Serraino
Atelierista

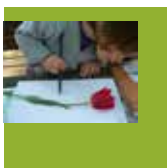
Sara Girolimetti
Atelierista

E con il prezioso contributo di:

Marco Dallari
Università di Trento

indice

6



Premessa

**La narrazione
come pratica di
cura**

Sabrina Bonaccini

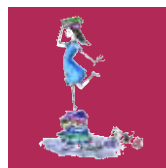
9



**Raccontare,
aver cura**

Marco Dallari

22



**Conoscere per
coinvolgere:
Indagine
esplorativa sulla
pratica narrativa
nella relazione
genitore-bambino**

Luca Ghirotto

40



**Narrare la
quotidianità**

Lina Borghi

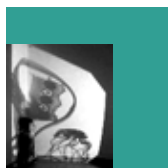
60



L'incontro con il libro: valori e possibilità narrative

Annamaria Corradiniaccini

72



La narrazione e l'identità del gruppo

Luca Ghirotto e Sara Girolimetti

86



Narrazione: prendersi cura degli altri attraverso un progetto di solidarietà internazionale

Roberta Prandi e Martina Mazzari

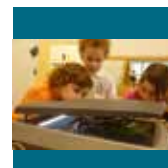
94



Linguaggi espressivi e immaginari narrativi

Annamaria Corradini e Laura Serraino

104



La narrazione tra tradizione e innovazione

Laura Serraino e Sara Girolimetti



6 | La narrazione come pratica di cura



La narrazione come pratica di cura

Sabrina Bonaccini

La cura “è una pratica che ha luogo in una relazione in cui qualcuno si prende a cuore un'altra persona dedicandosi, attraverso azioni cognitive, affettive, materiali, sociali e politiche, alla promozione di una buona qualità della sua esistenza”. Luigina Mortari, docente di epistemologia pedagogica, nel suo scritto *“La pratica dell'aver cura”* (Mortari, 2006), sostiene che la cura è un fenomeno relazionalmente situato e assumere la cura come asse paradigmatico dell'agire formativo significa assumere la fenomenologia di una buona pratica di cura. L'agire educativo trova il suo senso perché l'educatore diventa colui che è investito della responsabilità di preoccuparsi che l'altro sia risvegliato all'autenticità del suo esserci attraverso l'offerta di esperienze che rendano possibile accogliere la chiamata alla cura. Condividendo questo paradigma Marco Dallari, pedagogista, aggiunge che l'essere umano è un animale culturale e simbolico e non esiste pratica autenticamente definibile come “educativa” e di cura che non comporti un incremento della dotazione culturale della competenza simbolica dell'autocoscienza e dell'autonomia. Una delle pratiche in cui la cura con maggior evidenza ed intensità esprime il suo potenziale di intensità affettiva, coniugato dagli aspetti portatori di emancipazione e di incremento delle risorse cognitive, è quello in cui un adulto racconta ad un bambino. La relazione narrativa non è semplicemente trasmissione di contenuti e saperi ma co-costruzione, che favorisce l'avvio di condivisioni di orizzonti di senso a partire dalle risorse narrative all'interno della relazione adulto-bambino.

Jerome Bruner in particolare (Bruner, 2002) ci dice che il racconto, la narrazione hanno la capacità di modellare l'esperienza quotidiana. Le storie infatti, spesso attraverso la metafora creano modelli del mondo. Sin dalla nascita gli esseri umani sono predisposti alla narrazione e la creazione del sé è un'arte narrativa. L'accesso del bambino alla mente non avviene attraverso l'introspezione, ma attraverso la condivisione con altre menti. La cultura e la mente sono interconnesse e riflettono

la predisposizione a percepire il mondo in forme narrative, che siano condivisibili, un patrimonio comune, che viene arricchito di generazione in generazione.

Niccolò Ammaniti e Daniel Stern ritengono che la narrazione sia un'espressione culturale precoce ben radicata nelle origini della storia dell'umanità e come progressiva acquisizione infantile si presenta come una forma di discorso importante che svolge un ruolo intermedio tra oralità e scrittura. Per i bambini, già a partire dalla primissima infanzia, l'impegno in una attività narrativa costituisce motivante contesto di esercizio di abilità linguistiche e cognitive attraverso cui si viene introdotti alle peculiarità della cultura scritta. Andrea Smorti, nel suo testo "narrazioni: cultura memorie e formazione del sé" (Smorti, 2007), sostiene che la intelligenza è anche acquisizione ed uso di strumenti culturali, l'identità è anche identità collettiva, il passato di un individuo è anche la storia di un popolo. Lo sviluppo della mente è dunque un processo nel quale essa diventa un fenomeno storico e culturale. Alla nascita la mente non è mediata, ma la sua sopravvivenza è garantita dal fatto di immettersi in un tessuto preesistente costituito da usanze, artefatti, interpretazioni e persone che maneggiano queste usanze ed interpretazioni. Essa diventa quindi una "mente mediata" inscindibile dai mezzi che trova disponibili nel suo ambiente culturale e che essa stessa può costruire. Ogni individuo diventa "culturale" a suo modo, costruendo la sua cultura e usando gli artefatti secondo il suo percorso di sviluppo. La costruzione di questa cultura personalmente intesa deve però fare i conti con quella degli altri, in un insieme di relazioni tra loro a volte in sinergia e a volte in contrapposizione. L'individuo si trova pertanto nella continua necessità di negoziare significati. In una prospettiva culturale, le storie istituiscono un particolare rapporto tra identità e memorie: le memorie formano l'identità attraverso le storie. Il pensiero umano è mosso dall'esigenza di fondo di interpretare il mondo e di attribuire significati plausibili che lo aiutino a fare delle previsioni e per fare questo ricorre alle storie. La narrazione fa quindi parte di un più ampio discorso sociale che lega tra loro gli uomini secondo diversi percorsi e secondo differenti linguaggi.

Per queste importanti premesse culturali in questa pubblicazione intendiamo raccogliere contributi riflessioni e percorsi sul tema della narrazione e le pratiche di cura agite nei nostri servizi educativi, partendo dal condividere alcune domande genera-



Questo è un estratto della versione integrale della pubblicazione.

